



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.15.11

TOTIS, GIUSEPPE DOMENICO <1644-1707>

I Pastori di Bettelemme annunziati dall'angelo.
Concerto musicale da cantarsi nel palazzo apostolico
la notte del santissimo Natale ... Musica del prior
Giuseppe Pacieri virtuoso dell'eminentissimo signor
cardinal Cybo

Camera apostolica, Roma 1688

In note intimo se
 Vene, o Ciarini, Aiaz, velt
 I paiter
 Troppo aler
 Tutti se de le fave
 Fafos, de al Cid e poyos
 Suora in bial d'oglio
 E va p'oglio d' cond
 Vaso de la cor d'lo
 Siza vime a' f'el' f'el' l'ipul

D P P eline stione
 Diano colta gualta e la cadma
 E troni e un tal poyos
 Poyos de clia de f'ave e poyos
 Dof Orlia formis
 Cia la ciamis e richte, e la f'el' f'el'
 Cia per min di Gromano
 Alla mano di p'ito f'ave f'ave
 Dal piano de f'el' f'el'
 Dof f'ave f'ave e la f'el' f'el'
 Dell' Gromano amondo
 Di f'ave f'ave la f'el' f'el'
 Te fe, f'ave f'ave
 Cia f'ave f'ave e per f'el' f'el'
 Del vero sol fa che con p'ono omaglio
 Ora Amora di f'ave f'ave il raggio
 Ora f'ave f'ave f'ave f'ave
 Ora f'ave f'ave f'ave f'ave
 Ora f'ave f'ave f'ave f'ave
 Ora f'ave f'ave f'ave f'ave
 Ora f'ave f'ave f'ave f'ave

IL PINE.



Sebast. Curtw. Regien. fecit. 1697.

268



I PASTORI

DI

BETTELEMME

Annunziati dall' Angelo

CONCERTO MUSICALE

Da cantarsi nel Palazzo Apostolico la
Notte del

SANTISSIMO NATALE

POESIA

DI GIUSEPPE DE TOTIS

MUSICA DEL

PRIOR GIUSEPPE PACIERI

Virtuoso dell' Eminentissimo Signor

CARDINAL CYBO



BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA
269

IN ROMA, M.DC.LXXXVIII.

Nella Stamperia della Reu. Cam. Apost. Con Licenza de' Sup.

I PASTORI

BETTELLEMME

SANTISSIMO NATALE

DI GIUSEPPE DE TOTTI

PRIOR GIUSEPPE PACIERI

CARDINAL CYBO



IN ROMA, M. DC. LXXIII.

Nella Stamperia della Reale Casa Apostolica

Testo. **E**Ra la notte, e'l procelloso Arturo
 Premea con piè di gelo,
 Cinto d'ammanto oscuro,
 La sommità de l'erte vie del Cielo;
 Quando intesi à la cura
 Di mansueti armenti,
 De l'vmil Bettelem presso a le mura,
 Vigilanti Pastori
 Pouerì, mà contenti,
 Per temprar d'Aquilon gli aspri rigori,
 D'intorno a lieto foco,
 Rammentauan frà loro in questi accenti,
 Che, se il più non si brama, e molto il poco.

Coro di Pastori Contenta pouertà, quanto sei cara
 A chi nasce in aurea cuna
 La Fortuna
 Prodiga è d'oro, & è di pace auara.
 Contenta pouertà &c.

i. Past. Seicara, è vero, ò pouertà contenta;
 Mà, se contenta sei,
 Il nome hauer di pouertà non dei.
 Mendico, e frà itefori
 Che ricchezze maggiori
 A cumulare intento
 Con fordide preghiere i Numi stanca;
 A chi nulla desia nulla non manca.
 Benche l'or vanti del Gange,
 E de l'Indiche maremmie
 Tributarie habbia le gemme,
 Che più vuol pur pena, e piange.

270

Mà chi Saggio in fasce uccide
 D'alte brame i moti ardenti,
 Fenda glebe, ò pasca armenti,
 Nudo è sì, mà gode, e ride.

2. *Past.* Chi di gioir desia
 Scielga in piagge romite ermi foggiorri,
 Doue ancor l'Innocenza hà il suo ricetta,
 Poiche vniti non van colpa, e diletto
 Finche in pouera pendice
 D'vmil gregge è vmil custode,
 Non conofce affanno, ò frode
 Di Dauidde il cor felice.

Mà l'ouil cangiato in foglio,
 L'Innocenza, e il gaudio oblia,
 E ful cenere d'Vitia
 Piange ancora il suo cordoglio.

3. *Past.* Ricco de la mia pace,
 Senza nulla temer, rozzo Pastore,
 Di speranze incapace
 Tranquillissimi godo i giorni, e l'ore,
 E, benche, errante, e pouero
 Priuo ancor di ricouero,
 Esposto al caldo, e al gelo
 Per Patria hò il Mondo, ed hò per tetto il Cielo.
 Cari boschi, oue in placida calma
 Fede, e Amore han foggiorno gradito;
 Quì nel volto si porta scolpito
 Ogni affetto, che chiuso è ne l'Alma.

Capo

Cupo sdegno in sembianze mentite
 Cieche insidie a tramar qui non giunge,
 E se vn'Ape vi mormora, e punge,
 Ricompensa col mel le ferite.

4. *Past.* Per ristorar Natura,
 Co i douuti alimenti,
 Esche dolci, e innocenti.
 Anco in piante non culte il Sol matura:
 E se importuna sete il labro affligge,
 Offre intatto ruscel l'onda più chiara.

Co. de Pa. Contenta pouertà, quanto sei cara.

Angelo. Glorie a Dio, pace a la Terra:

Ceda l'ira a la pietade,
 Or che il Dio de le vendette
 Le faette

Cangia in nembì di ruggiade,
 E le sfere a l'huom disserra.

Glorie a Dio, pace a la Terra.

Oggi per vostra sorte,

Fortunati Mortali,

Cinta di spoglie frali

Nasce la vita a foggiojar la morte:

Non di Nume tonante

Messaggiero funesto a voi m'inuio,

Vengo nunzio festante

D'Amor, che auuolse in rozze fasce vn Dio;

Di quell' Amore, il cui feruente zelo

Trasse a tremar l'eterno Sol di gelo.

A 3

D'A-

D'Amor la possanza
A scorgere correte;
Vn Nume vedrete,
Che d'huomo hà sembianza.

2.
Mortale, e formato
Vedrete il Diuino,
L'immenso Bambino,
L'Eterno, ch'è nato.

3. *Past.* Dunque oggi al nostro ciglio
Di rimirar fiorita il Ciel concessa
La radice di Gesse,

Il fior del Campo, e de le Valli il Giglio?
1. *Past.* Dunque oggi fia, che in dolci stille cada
La promessa ruggiada
A fecondar di grazie ogni pendice?

3. *Past.* a 2. Fortunato Isdrael, Sion felice.

2. *Past.* Orche nasce quel mistico Agnello,
Che disgombrà dal Mondo ogni errore,
La Giustizia depone il flagello,
E sol tratta le faci d'Amore.

1. *Past.* Queste riue, che il fallo primiero
Tutte sparse di triboli, e spine,
Or, che Amore del Mondo hà l'Impero,
Di bei fiori s'ingemmano il crine.

4. *Past.* Mà quale al nato Dio Seggio ben degno
Offre la Terra in sì grand'vuopo angusta?
Ogni Reggia anche Augusta

Sia

Fia vile a chi lasciò di stelle yn Regno.

3. *Past.* Per formar la sua cuna
Chi l'oro inuia di Saba,
Chi del Libano eccelso i cedri aduna?

1. *Past.* Per ricamar le fasce,
Da l'Eritree maremmè
Chi congelati in gemme
Reca i pianti de l'Alba allorche nasce?

3. *Past.* Come mai cangiasti tempore?

1. *Past.* Chi diuersa oggi ti fa?

a 2.
Cara sempre

A me fosti, ò pouertà;

Or ti volgi in mio martoro,

Mentre pari al desio

Dar non posso al mio Dio tributi d'oro.

Angelo Tacete, ò folli, il Regnator sourano,
Che da i raggi a le gemme, e a l'oro i lampi,
Nudo, tremante, e abietto
Giace in pouero tetto,
E i seggi d'or disprezza;
Per mostrar, che a l'huom cede ogni ricchezza.
Mà per far paghi i suoi desiri amanti,
Per cui lasciò del Cielo
I zaffiri stellanti,
Altro da voi non chiede,
Che perle d'innocenza, oro di fede:
Vuole amor l'eterno Amante,
Che d'amor mercede è amore;
Se per l'huom vagisce infante,
Chiede a l'huom per culla il core.

Chi

272

2.
 Chi a vibrar faette è auuezzo
 L'arco getta, e l'ire oblia,
 Brama il core, e vuol, che prezzo
 D'ogni core il sangue sia .

3. *Past.* Mio Creator mio Dio ,
 Come il cor, che a me desti intatto, e puro
 Renderlo a te degg'io
 Carco di mille colpe immondo, e oscuro !
 Mà giache il cor mi chiedi ,
 Perche tù à sdegno vn cor si vil non prenda ,
 Pria, Signor, mi concedi ,
 Ch'io laui il cor col pianto, e poi te'l renda .
 Mà perche langue, e vien meno
 Senza core vn fragil petto ,
 Tu celeste Pargoletto
 Diuerrai cor del mio seno .

2.
 Allor sì che il petto mio
 Nido fia di giuste voglie ,
 Che ogni petto errori accoglie ,
 Che per cor non habbia Dio .

Angelo Scorgi i tuoi pregi Humanità redenta ,
 Per scior le tue catene ,
 In sembianza di Seruo vn Dio sen viene
 Per darti eterna vita
 L'istessa Eternità mortal diuenta .
 Scorgi i tuoi pregi, Humanità redenta .

Si-

2. *Past.* Signor , la forte acerba ,
 Che vuoi per me soffrir ,
 Fa diuenir
 La mia viltà superba .

2.
 1. *Past.* Per sì pietoso eccesso
 Altero il cor ne andrà ,
 Nè auuilirà
 Più col fallir se stesso .

Testo. Nè Campi di Giudea
 Nel gran Natal, per cui rinacque il Mondo,
 Stuol di lieti Pastor così dicea .
 Or mentre, in festeggiar l'alta memoria
 Di sì beati euenti ,
 Felici auuenimenti
 Vfo gentil di presagir si gloria ;
 Al gran Pastor de l'Alme ,
 Ed a questa d'Eroi Sacra Corona.
 Presagisca Elicona
 Con augurio Febeo contenti, e palme .

Soprano. Età lunga, età felice
 Viua, e regni il gran Pastore .
 Chi de fogli è la Fenice
 Sia Fenice immortal, che mai non more .

Tenore. Vita eguale a i Numi ottegna
 Chi ne l'opre in Terra è vn Nume :
 La Virtù, per cui si regna ,
 Quando in altri è prodigio, e in lui costume .

273

Ma-

Madrigale à 5. Voci.

Regni INNOCENZO; e mentre in lieti accenti

Di Pastori innocenti

L'annunzio celebriam fausto, e giocondo,

Ogni empia Setta oppressa,

L'Humanità sia gregge, e Ouile il Mondo

Al gran Pastor, ch'è l'Innocenza istessa.

F I N E.

